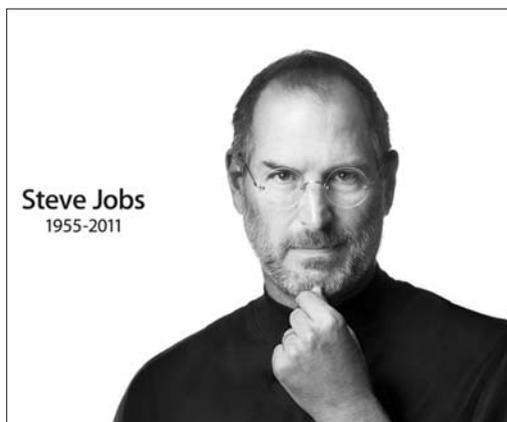


# iSteve, goodbye genius

di Claudia Svampa



*Visionario, mentore, profeta, guru, maestro, icona, mito, santo laico, ingegnere dei sogni e rockstar del digitale, compianto al ritmo di 10.000 messaggi al secondo sulla rete: così il mondo ha salutato Steve Jobs da qui.*

*Camera ardente 2.0 allestita sull'home page della Apple. Primo piano magnetico enfatizzato dal bianco e nero a tutto campo e sostenuto da due sole date, 1955-2011: così Steve Jobs ha salutato il mondo da lì.*

*Semplificazione costante, estetica assoluta, ricerca della perfezione: è stata*

*questa l'essenza e la consistenza dell'uomo di Cupertino, un concentrato di rigore coerente che non ha mai ammesso eccezioni, neanche in occasione della sua morte. Che così aveva stigmatizzato: "La morte è la più importante invenzione della vita umana, perché chiude i conti con ciò che è diventato vecchio e apre la porta al nuovo".*

*E' indubbio però che lui, a soli 56 anni rappresentava ancora quel nuovo verso il quale, con stupore, ci stavamo appassionando. Non solo in termini di hi-tech, di design, di business. Soprattutto in termini di pensiero.*

*Lui che prendeva un'idea, grezza come la polvere da sparo, e la lanciava in aria facendone fuochi d'artificio. Scintille di luce e poi scie luminose; guardarle significava sentirsi più felici, più magici, più inebriati dalla sua sintesi espansionistica del pensiero globale.*

*"Le persone non sanno ciò che vogliono finché non glielo mostri" diceva, e chissà se alla fine ci ha mostrato di più di quanto lui stesso non abbia previsto, oggi che Apple "la mela" non è più solo un logo, un'azienda, un morso diretto e rapido, senza sbavature, come quello che solo chi è "affamato e folle" sa dare.*

*Lui ha reso Apple un modo di pensare, meglio, una sintesi di pensiero, un concept, che ha plasmato il nostro pensare,*

*e di conseguenza il nostro agire. A partire dal digital divide che vigeva fino a pochi anni fa tra la gente e le macchine: informatici e computer da una parte, il resto del mondo dall'altra.*

*Lui li ha condotti all'armistizio davanti a un Mac, per siglare quella stessa pace di Camp David che Clinton propose ad Arafat e Rabin. Solo che Jobs in mano non aveva una biro ma una mela morsicata. Una tentazione irresistibile, e funzionò.*

*Lui ha spianato il divario generazionale e culturale nelle nostre relazioni sociali e familiari: un iPad è per tutti. Perché unisce le mani di nonni e nipoti, stimola la creatività, agevola la professionalità. Mette un touchscreen al centro dei desideri e dei bisogni di chiunque. Tratta l'Economist come fosse Vanity Fair e The Sun al pari dell'Herald Tribune: icone uguali per tutti, criteri di ricerca a discrezione dell'utente.*

*Lui ha inventato un iPhone che è anche un telefono, ma che è, soprattutto, un device in grado di connettere due mondi culturali – il vecchio e il nuovo continente – che sulla terra ferma si stanno ancora studiando, e nella rete si sono già abbracciati.*

*Perché per Jobs la comunicazione face-to-face da un capo all'altro del mondo via internet ha incrociato naturalmente le vite dei migranti. E non più dei sofferenti e disperati che trasbordano dalla cronaca e rappresentano l'approdo primordiale del multiculturalismo. I suoi testimonial sono già quella seconda generazione inserita e affermata, con radici ancorate nell'integrazione culturale del paese ospitante e il cuore lanciato oltre oceano, verso le famiglie d'origine africane, indiane, sudamericane. Ci ha messo il futuro, Jobs dentro questi iPhone, fotografando quella vera integrazione che probabilmente noi non saremo ancora in grado di costruire per i nostri figli, mentre lui l'ha già regalata anche ai nostri pronipoti.*

*E infine lui ha catturato una "i" strappandola al suo destino di vocale. Per trasformarla nel prefisso identificativo di un mondo in divenire: la "i" iconografica di iPod, iPhone e iPad. Quella interdisciplinare di iTunes e quella istituzionale di iMac. La "i" innovativa di iCloud, ma anche, in suo omaggio, quella interplanetaria di iSad, che tocca il cuore e vuol dire amore, ultimo emozionante saluto che la iGeneration ha tributato a Steve Jobs.*

*iSteve, goodbye genius.*